

La responsabilità di abitare

Salviamo le città così la Terra avrà un futuro

Nonostante iniziative nazionali e accordi internazionali, la crisi ambientale del Pianeta è sempre più drammatica. Il recupero, fra verde e nuovi stili di vita, è un'azione essenziale

di **Francesca Alliata Bronner**

Il verde nelle città come necessità. Non più solo come possibilità. Perché il tempo stringe. La crescita delle emissioni di Co2 nel mondo resta inesorabile nonostante le iniziative nazionali e internazionali. Dal duemila ad oggi i valori sono continuati a crescere: all'inizio del terzo millennio le emissioni annuali globali di Co2 da consumi energetici arrivarono a 23,1 miliardi di tonnellate, con l'overshoot day raggiunto il 22 settembre di quell'anno. Quest'anno le previsioni tornano ai 33 miliardi di tonnellate, dopo un lieve calo in pandemia, e l'overshoot day già superato il 29 luglio scorso. (Rapporto Coop 2021).

Il crescente riscaldamento globale del Pianeta sta diventando un tema dominante del dibattito politico. Poche settimane fa, subito dopo la pubblicazione del sesto report dell'Ipcc su questo tema, António Guterres aveva detto: «È un codice rosso per l'umanità». Il premier Draghi intervenendo al recente Climate moments di New

York ha dichiarato che l'emergenza climatica è di pari entità, se non più grave, di quella pandemica ed è necessario fissare obiettivi a lungo e a breve termine.

Nell'immediato, per esempio, la campagna Oasi Urbane di Coop che si svolge a Milano da domani in concomitanza con la Pre Cop26, conferenza preparatoria alla Cop26, il vertice mondiale sul clima, organizzato dall'Onu (da 26 anni), che sarà ospitato a Glasgow, dal 31 ottobre al 12 novembre. Un evento che molti ritengono essere la migliore, nonché ultima, opportunità del mondo per tenere sotto controllo le conseguenze devastanti dei cambiamenti climatici. I leader mondiali attesi in Scozia saranno oltre 190.

Eppure la soluzione per diminuire la concentrazione di Co2 esiste ed è semplice: piantare alberi. «Non pochi: ne dovremmo piantare mille miliardi. E non è davvero un'impresa impossibile», dichiara Stefano Mancuso, professore di Arboricoltura generale e Etologia vegetale all'università di Firenze. «I costi sarebbero irrilevanti rispetto ai benefici e ci permetterebbero di vedere qualcosa che al momento possiamo soltan-

to sognare: la diminuzione della quantità totale di Co2 nell'atmosfera. Non è una soluzione definitiva, sia chiaro. Si tratta della mascherina da indossare in attesa di scoprire il vaccino. Ma intanto guadagneremo 40-50 anni di tempo». Ed è proprio il tempo che manca a preoccupare Draghi e Guterres.

In termini di tempo ad essersi mossi per primi sono i paesi del Nord Europa: «C'è un quartiere in Svezia dove i residenti vivono in perfetto equilibrio con la natura. A Malmö il progetto di riqualificazione ambientale del porto si è trasformato in un esempio di sostenibilità riconosciuto dall'Unione Europea», racconta Carlo Alberto Pratesi, professore ordinario di marketing, innovazione e sostenibilità all'università Roma Tre. «Vento, sole e acqua producono tanta energia quanto se ne consuma e i cittadini, tramite smartphone, possono controllare che i propri consumi e quelli del quartiere siano "a norma". Un esempio di smart city a misura d'uomo».

Nel 2019 erano 22 le nazioni che avevano preso impegni formali per la neutralità climatica, intendendo

con impegni formali leggi, proposte o documenti programmatici sul tema ambientale. Nel primo trimestre 2021 si sono raggiunti i 44 paesi impegnati coprendo potenzialmente il 73 per cento delle emissioni di Co2. (Rapporto Coop 2021).

La stagione pandemica ha accelerato i cambiamenti che da tempo covavano nel mercato. «Sono venute a galla nuove esigenze con le esperienze di lockdown e conseguente smartworking», prosegue Pratesi, «per esempio riconsiderare l'idea di vivere fuori dalle grandi città. Ma per molti non realizzabile, dunque, la tendenza è stata opposta: sempre più persone in città. E più che andare a vivere nel verde oggi si sta cercando di portare il verde nei centri urbani. Esattamente quello che si prefigge il progetto Oasi Urbane. E la cosa non è un male in termini di sostenibilità ambientale. Infatti, anche se può sembrare un'operazione controintuitiva, per ridurre l'impatto ambientale la strada migliore è quella di vivere (pandemie permettendo) il più vicino possibile gli uni con gli altri. Abitare in una villetta in campagna, rispetto all'appartamento in città, genera molti più impatti negativi all'ambiente. Basti pensare al maggiore consumo di suolo, al riscaldamento, agli inevitabili spostamenti in auto».

Sul tema della mobilità sostenibile, in particolare, Amsterdam è senza dubbio insieme a Copenaghen all'avanguardia (la prima capitale al mondo che punta a diventare "carbon neutral" entro il 2025 con un programma iniziato dal 2013) diventando modello di smart city. Negli ultimi anni la città olandese ha investito molto sulla mobilità lenta, facilitando l'uso della bicicletta. Un esempio è il parcheggio della stazione centrale, dedicato interamente a chi si muove a piedi o con mezzi leggeri. Alleggerendo il traffico stradale e migliorando la viabilità in tutto il centro. La sua agenda "car-lite" presenta 27 misure specifiche, studi e progetti pilota che si basano su azioni già realizzate prossimi (entro il 2022) e le azioni programmate fino al 2025 e quelle da realizzare a lungo termine (fino al 2040 e oltre).

«Quando si sviluppano nuove aree e nuovi quartieri, è fondamentale valutare subito quali sono le possibilità per rendere gli spazi pubblici più vivibili e accessibili, quanto verde possono ospitare, limitando il ruolo delle macchine che devono essere intese in modo diverso rispetto

a come abbiamo fatto finora», spiega ancora Mancuso che è anche direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale. In veste di "architetto" ha progettato il primo bosco ecosostenibile d'Italia che sarà realizzato a breve grazie a un finanziamento Coop in un'area degradata in via di bonifica sulla strada provinciale Firenze-Pisa-Livorno: «Pianteremo tigli, aceri faggi, betulle per creare un bosco rigoglioso di biodiversità con passerelle per evitare di far toccare le piante, un anfiteatro e un monitor collegato alle foglie fornirà in tempo reale i dati di emissione di ossigeno e di raccolta di anidride carbonica».

Sul tema eco-mobilità un dato positivo infine arriva dall'Italia: le e-bike vendute nel primo semestre 2021 sono 157 mila, con una crescita quasi raddoppiata sul 2019. Allo stesso modo anche l'acquisto di vetture ibride è volato: più 339 per cento rispetto al 2019. (Rapporto Coop 2021)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

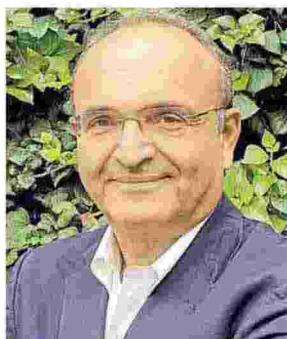
Per gli under 30 Attori e influencer in nome del green

Parlare ai giovani di **ambiente** in modo giovane. È questo lo spirito che ha animato Coop nell'organizzazione della serata Open Mic del 28 settembre, dedicata ai 150 under 30 volontari che proprio nella giornata di martedì prossimo piantano mille alberi al Parco Rogoredo e a casa Chiaravalle a Milano. Sul palco alcuni degli stand up comedian più noti del momento come Luca Ravenna, Laura Formenti, Velia Lalli e Vincenzo Comunale, guidati da Pierluca Mariti, noto "eco-influencer" su Instagram come @piuttosto_che, che si alternano fra comicità, letture, riflessioni musicali e show. Una serata in cui ragionare sorridendo, su temi complessi come la sostenibilità, la neutralità climatica e la tutela **dell'ambiente**. Diretta streaming (dalle ore 21.00) sul canale FB di Coop Italia [facebook.com/Coop.it](https://www.facebook.com/Coop.it)





Andamento lento
Una veduta di Amsterdam. La città olandese investe moltissimo in progetti e iniziative sostenibili all'avanguardia, tra cui incentivi per la mobilità lenta contro l'uso delle automobili



▲ **In cattedra**

Carlo Alberto Pratesi è professore di marketing, innovazione e sostenibilità all'università Roma Tre



▲ **Secondo natura**

Stefano Mancuso, ricercatore e neurobiologo vegetale